

La Repubblica 25 Aprile 2019

Caso Siri, chiesti 12 anni per il "re dell'eolico" Nicastri

I pubblici ministeri di Palermo Gianluca De Leo e Giacomo Brandini hanno chiesto la condanna a 12 anni di carcere per concorso in associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni per l'imprenditore Vito Nicastri detto il "re dell'eolico".

Nicastri è stato coinvolto nell'inchiesta della Procura di Palermo su un giro di mazzette alla Regione che ha per protagonista Paolo Arata, ex deputato di Forza Italia ora vicino alla Lega. L'inchiesta ha una trincea romana che riguarda il sottosegretario della Lega Armando Siri, accusato di corruzione.

Nicastri era stato arrestato lo scorso anno. Per i pm sarebbe vicino al boss Matteo Messina Denaro a cui avrebbe finanziato la latitanza. All'imprenditore vennero concessi i domiciliari, ma da casa "il re dell'eolico" continuava a delinquere e fare affari violando i divieti di comunicazione imposti dal giudice. La circostanza è venuta fuori proprio nell'indagine sulle mazzette alla Regione, nel frattempo aperta dalla Procura, che coinvolge anche Arata e alcuni dirigenti regionali. E ha spinto la Procura a chiedere per l'imprenditore il ripristino della custodia cautelare in carcere. Mentre i pm continuavano a indagare sulle tangenti che sarebbero state pagate per sbloccare procedimenti amministrativi legati alle energie rinnovabili, proseguiva il processo in abbreviato per concorso in associazione mafiosa e intestazione fittizia in cui Nicastri è stato imputato dopo l'arresto dell'anno scorso. Con l'imprenditore sono finiti davanti al gup il fratello Roberto, anche lui accusato di concorso in associazione mafiosa, per cui oggi sono stati invocati 10 anni.

Imputati anche Melchiorre Leone e Girolamo Scannariato, per cui sono stati chiesti 12 anni e Giuseppe Bellitti, per cui è stata sollecitata la condanna a 10 anni. Sono tutti accusati di associazione mafiosa.

I contatti tra Nicastri e il sottosegretario leghista Siri secondo l'inchiesta in corso sarebbero stati tenuti da Paolo Arata. Nel periodo in cui era stato agli arresti in casa, Nicastri aveva avuto infatti ripetuti contatti con Arata e quest'ultimo avrebbe esercitato una serie di pressioni per sponsorizzare i progetti che aveva in comune con l'imprenditore alcamese. A Siri, secondo quanto emerso nell'inchiesta della Dda di Palermo, trasmessa per competenza a Roma, Arata avrebbe dato 30 mila euro per favorire l'approvazione di un emendamento di suo interesse, mirato a ottenere sovvenzioni in favore delle aziende che aveva in comune con l'imprenditore siciliano del vento.